

il sentimento bellicoso ai bulgari e ad alienare i loro animi dal Principe... »

Alla Nota turca tenne dietro, il giorno 16 agosto, un *Memorandum* del Governo bulgaro alle Potenze, contenente la narrazione cronologica delle geste dei Turchi contro le popolazioni bulgare della Macedonia, e che fu definito un grave atto di accusa dal quale risultavano, con cifre e con dati inconfutabili, il malgoverno delle autorità e dell'esercito musulmano nelle infelici provincie europee soggette ad Abul Hamid, e nello stesso tempo una vivace apologia del governo bulgaro, il quale respingeva risolutamente le responsabilità che gli volevano attribuire. Ma la forma aspra ed oltremodo violenta del gravissimo documento e la non celata possibilità di un ardito colpo di testa da parte di tutta la popolazione, come pure il linguaggio di tutta la stampa, che parve l'ultimo grido di uno Stato in procinto di essere soverchiato dal fervore bellicoso del suo esercito e del suo popolo, come pure il grande comizio tenuto la sera dello stesso giorno a Sofia, la dichiarazione del Ministero di non poter quasi più resistere alla corrente bellicosa, colpirono vivamente il Corpo diplomatico, che in tutto ciò ebbe a riscontrare degli elementi più che sufficienti per un *casus belli*.

Ad accrescere le preoccupazioni generali e ad eccitare maggiormente i bulgari, il governo greco diramò una circolare ai suoi consoli in Macedonia, invitandoli a consigliare gli abitanti, non solo di astenersi da qualunque dimostrazione durante le rivolte, ma anche di aiutare le autorità ottomane nella pronta repressione, denunciando gli agitatori che non erano in vista e indicando i luoghi dove gl'insorti rifugiavansi. Nello stesso tempo, secondo l'*Astrapi* che si pubblica a Bukarest, venuto a conoscenza che delle società bulgare della Tessaglia avevano ricevute istruzioni dal Comitato rivoluzionario di formar bande, per inviarle sul campo dell'azione, diedesi a perseguire l'elemento bulgaro di quella provincia, sottoponendolo a misure di polizia e imprigionando le persone ritenute più pericolose; mentre d'accordo con la Turchia, favoriva nella stessa Tessaglia l'iniziativa di formare delle squadre di volontari da lanciarsi in Macedonia, per entrare in lotta contro le bande bulgare.

Queste misure e questa condotta voleansi giustificare allora col fatto che i bulgari in quei giorni avevano uccisi parecchi greci, o meglio, parecchi seguaci del patriarcismo; ma ci sovviene a proposito un articolo di Barzini, scritto da Salonico il giorno 28 maggio, alcuni mesi cioè prima che tali fatti fossero accaduti, e che offre argomento per giudicare la cosa da un altro e più vero punto di vista. Il Barzini scrive: « Il Comitato greco-macedone d'Atene ha sentito l'imperioso bisogno di far conoscere la mondo le sue idee. E mentre gli studenti greci improvvisano dimostrazioni al grido di « viva la Turchia! » mentre degli uf-